

Noam Chomsky

Perchè l'Ucraina

Ponte alle Grazie 2022

NoamChomsky, Nasce a Filadelfia il 7 dicembre 1928. E' un linguista, filosofo, scienziato cognitivista, teorico della comunicazione, accademico, attivista politico, saggista.

Docente emerito di Linguistica al Massachusetts Institute of Technology, è riconosciuto come il fondatore della grammatica generativo-trasformativa, spesso indicata come il più rilevante contributo alla linguistica teorica del XX secolo. Parallelamente a ciò, Chomsky è particolarmente noto per il suo attivismo ed impegno politico, d'ispirazione socialista libertaria. La costante e aspra critica nei confronti della politica estera di diversi Paesi, in particolar modo degli Stati Uniti, così come l'analisi del ruolo dei mass media nelle democrazie occidentali, lo hanno reso uno degli intellettuali più celebri e seguiti della sinistra radicale statunitense e mondiale. Ha analizzato varie problematiche di politica internazionale partendo dalla critica al neoliberismo (tema centrale dei suoi incontri e dei suoi scritti), inteso come dottrina economica basata sulla radicalizzazione della centralità del mercato che, secondo Chomsky, ha portato a vari disastri sociali, come il crescente divario tra ricchi e poveri (in particolar modo nei paesi dell'America latina) e la perdita di controllo sul potere statale da parte dei cittadini. Nel dibattito sulla pena di morte, Chomsky si è dichiarato un convinto oppositore. Nel 2016 ha dichiarato al quotidiano italiano *ilmanifesto* che - per via delle dichiarazioni sulla gestione del riscaldamento globale e della politica estera, ma anche per la politica economica liberista l'umanità intera corre seri rischi di involuzione; da socialista libertario, ha più volte affermato in passato che idee liberali-libertarie di tipo anarco-capitalista, qualora applicate al mondo reale della politica, produrrebbero "tali forme di tirannia e oppressione come se ne sono viste poche nella storia dell'umanità"; pur criticando da sempre anche i democratici, ritiene che l'odierno Partito Repubblicano statunitense costituisca *"una delle organizzazioni più pericolose nella storia dell'umanità"*:

Ultime Pubblicazioni

- *Sistemi di potere. Conversazioni sulle nuove sfide globali*, Milano, Ponte alle Grazie, 2013.
- *Media e potere*, Lecce, Be press, 2014.
- *I padroni dell'umanità. Saggi politici (1970-2013)*, Milano, Ponte alle Grazie, 2014.
- *Anarchia. Idee per l'umanità liberata*. Saggi, conferenze, interviste, Milano, Ponte alle Grazie, 2015.
- *La scienza del linguaggio*. Interviste con James Mc Gilvray, Milano, Il saggiatore, 2015..
- *Palestina e Israele. Che fare?*, con Ilan Pappé, Roma, Fazi, 2015.
- *La pratica della libertà e i suoi limiti*, con altri, Milano, Mimesis, 2015.
- *Terrorismo occidentale. Da Hiroshima ai droni*, con Andre Vltchek, Milano, Ponte alle Grazie,
- *Perché solo noi. Linguaggio e devoluzione*, con Robert C. Berwick, Torino, Bollati Boringhieri, 2016.
- *Chi sono i padroni del mondo*, Milano, Ponte alle Grazie, 2016.
- *L'America di Trump*. Interviste di C. J. Polychroniou, Milano, Ponte alle Grazie, 2016.

Questo instant book è composto di 7 interviste nelle quali Noam Chomsky indaga le ragioni profonde che sono alla base della crisi ucraina. “Si tratta della cronaca ragionata di una crisi annunciata, a partire da un'intervista rilasciata alla curatrice del libro nel 2018 a Tucson”. Recentemente 80 intellettuali europei tra cui Chomsky hanno firmato un manifesto appello sulla guerra Russia-Ucraina.

https://www.lemonde.fr/idees/article/2022/04/18/l-appel-de-80-intellectuels-ne-nous-trompons-pas-de-combat-il-faut-soutenir-les-ukrainiens-sans-calcul-ni-reserve_6122656_3232.html

Il manifesto si chiude con queste parole “Dobbiamo sostenere gli ucraini senza calcoli né riserve. Tutti e tutte coloro che rivendicano per sé la libertà, che credono nel diritto dei cittadini di scegliere i propri leader e di rifiutare la tirannia, oggi devono schierarsi con gli ucraini. La libertà va difesa ovunque”.

Nella prima intervista, nel 2018, Valentina Nicolì pone a Chomsky alcune domande sulla molteplicità storica e culturale dell'Europa. Per il linguista americano esistono differenze molto grandi tra i singoli paesi dell'Unione, in particolare esiste una frattura tra Nord Europa e Sud Europa; tali differenze sono alla base dell'attuale crisi del processo di Unificazione Europea. Al termine della seconda guerra mondiale si affermarono due potenze, USA e Russia, in possesso di armi termonucleari. In tale contesto si è scelto di far progredire l'Europa non in modo indipendente ma sotto l'ombrello NATO dominato dagli USA. Negli anni furono intraprese diverse iniziative come l'Europa di De Gaulle, dall'Atlantico agli Urali, l'Ostpolitik di Willy Brandt e altri tentativi di costruire qualcosa di diverso, un'Europa più indipendente. “Ogni volta questi progetti furono ostacolati dalla potenza soverchiante degli Stati Uniti, e necessariamente la scelta, la decisione dei leader europei doveva essere di accettare tutto questo. Fu molto chiaro nel 1990. Allora Gorbačëv aveva una visione molto diversa del periodo post-Guerra fredda. Egli, infatti, caldeggiava la costruzione di un'Eurasia unificata, con i suoi centri nevralgici a Bruxelles, Mosca, Vladivostok, Ankara e via dicendo, e l'eliminazione di tutte le alleanze militari. La sua era una visione di stampo socialdemocratico, per unificare i blocchi militari e muovere verso politiche socialdemocratiche”. Ruolo decisivo ebbe il processo di riunificazione della Germania: Gorbačëv acconsentiva a tale riunione e anche la sua adesione alla NATO ma a condizione che le forze NATO “*non si spostassero di un centimetro ad EST*”. Quella fu la promessa verbale di James Baker a Gorbačëv. Nel 2008 con Bush figlio ci furono proposte di far entrare l'Ucraina e la Georgia nella NATO. “L'Ucraina, anche non volendo tenere conto delle lunghe relazioni storiche, culturali, linguistiche e di altro tipo, costituisce un fulcro geopolitico per gli interessi di sicurezza della Russia. Era destinata a causare seri problemi, che sono ancora lì sul tavolo e che ovviamente spiegano in parte ciò che sta avvenendo oggi nella regione ucraina”. Per l'autore la missione della NATO divenne la protezione del sistema energetico globale, un mezzo per assicurare che esso rimanesse sotto il controllo occidentale: non c'è un'altra accezione di «protezione». Non solo una modifica della carta dell'ONU che vieta interventi militari se non autorizzati dalla stessa ONU, attualmente dichiara che “«Laddove non vi sia unanime consenso internazionale, né accordo in seno al Consiglio di sicurezza sull'autorizzazione a un intervento, le organizzazioni regionali nella loro area di giurisdizione possono effettuare un intervento militare che deve essere soggetto a una successiva autorizzazione da parte del Consiglio di sicurezza». Possiamo tradurre tutto questo in una realtà geopolitica. Significa in pratica che la NATO può effettuare interventi militari entro quella che essa stessa definisce come propria area di giurisdizione – che può anche essere il mondo intero – senza l'autorizzazione del Consiglio di sicurezza”. Tale modifica fu alla base della giustificazione dell'intervento in Serbia nel 1999. Molto pessimista è la conclusione di Chomsky in questa intervista “Dunque penso che l'Europa abbia le possibilità per muoversi in una direzione indipendente, ma non l'ha mai scelta, e oggi che ci sono consistenti fratture interne è molto difficile farlo...”.

La seconda intervista ripropone il ruolo della NATO e degli USA alla vigilia dell'invasione dell'Ucraina progettata dalla Russia. Chomsky pone al centro della crisi la richiesta occidentale di adesione dell'Ucraina alla NATO e traccia un parallelo, seppur con le dovute differenze, con la crisi dei missili a Cuba nel 1962. Cuba un paese sovrano stava per allearsi con la Russia e il tentativo sconsigliato di Nikita Chruščëv di fornire missili a Cuba “era anche un tentativo minimo di riequilibrare l'enorme preponderanza militare statunitense, dopo che JFK, nonostante una posizione già di grande vantaggio, aveva replicato alla proposta di mutua limitazione degli armamenti da parte di Chruščëv con la più massiccia corsa al riarmo che si sia mai vista in tempo di pace”. Sappiamo i gravi rischi di guerra atomica corsi durante quei giorni.

Si ricorda l'impegno verso Gorbačëv nel 1999 di non espansione della NATO verso EST mentre nel 2008 l'amministrazione di G.W.Bush invitò formalmente l'Ucraina ad aderire alla NATO, e solo il veto di

Germania e Francia bloccò tale adesione. Al momento gli Stati Uniti rifiutano una soluzione di “neutralità” per l’Ucraina sul modello Austria in nome della sovranità delle nazioni. Tale sovranità che per Chomsky gli Stati Uniti hanno violato deliberatamente in 3 occasioni: guerra in Iraq, Kosovo-Serbia e Libia. La conclusione di Chomsky alla vigilia dell’invasione era che “Se la crisi Ucraina trovasse una soluzione pacifica, sarebbe un affare tutto europeo, rompendo con la concezione «atlantista» postbellica che vede gli Stati Uniti saldamente al posto di guida. Si creerebbe anche un precedente per un’ulteriore indipendenza europea, se non addirittura per un avvicinamento alla visione di Gorbačëv. Inoltre, con la «Nuova via della seta» cinese che incombe da est, nell’ordine globale si aprono nuovi e più ampi scenari”.

Nella terza intervista, concessa sempre alla vigilia dell’invasione Russa dell’Ucraina, Chomsky analizza l’allarmismo politico e mediatico in USA quando non sono in linea con gli interessi economici dei potentati americani. L’autore elenca alcuni dei molti precedenti storici e ne conclude “in questo momento il tasto su cui si batte è l’indolenza e l’ingenuità degli americani verso le vere intenzioni di quel «cane sciolto» di Putin, ossia distruggere la democrazia ovunque essa sia e sottomettere il mondo alla sua volontà, questa volta con l’appoggio dell’altro «Grande Satana», Xi Jinping”. La dottrina ufficiale impone si affronti la gravissima minaccia costituita dalla Cina e si mantenga una posizione salda sull’Ucraina mentre l’Europa vacilla. “Fortunatamente per il mondo, Washington è incrollabile nella sua dedizione verso ciò che è giusto, anche se è quasi completamente isolata, come quando invade nobilmente l’Iraq e strangola Cuba nonostante la pressoché unanime contrarietà internazionale, per prendere solo due tra i numerosissimi esempi”. Passando ad una proposta di controllo della situazione preinvasione dell’Ucraina Chomsky afferma che “In Ucraina i punti basilari di una soluzione sono ben noti da tutte le parti, come si è ripetuto più volte. Ripeto, il risultato ottimale per la sicurezza dell’Ucraina (e del mondo) sarebbe quel tipo di neutralità austro-scandinava che si impose negli anni della Guerra fredda, offrendo l’opportunità di far parte dell’Europa occidentale in qualunque forma desiderata e sotto ogni aspetto a eccezione della fornitura agli Stati Uniti di basi militari che sarebbero state una minaccia per quei paesi così come per la Russia”. Per Washington la questione è più profonda: un accordo regionale porrebbe una seria minaccia allo status globale degli Stati Uniti. Questa preoccupazione cova sin dagli anni della Guerra fredda: è possibile che l’Europa acquisisca un ruolo indipendente negli affari internazionali (e sarebbe possibile) magari seguendo la visione gollista, ossia di un’Europa dall’Atlantico agli Urali, ripresa poi nel 1989 da Gorbačëv con la sua idea di una «casa comune europea», di un «vasto spazio economico dall’Atlantico agli Urali». Ancora più impensabile sarebbe la visione ulteriormente allargata di Gorbačëv di un sistema di sicurezza eurasiatico da Lisbona a Vladivostok senza blocchi militari: una proposta che fu rifiutata senza possibilità di appello durante i negoziati condotti trent’anni fa per ricercare un accomodamento post-Guerra fredda.

Ancora Chomsky analizza i cambiamenti globali in atto con il progressivo ritirarsi degli USA dal Asia e dal medio oriente e la continua espansione della Cina mediante il suo soft power economico attraverso il progetto della via della seta. “la Cina «approda» nel Sud globale «intensificando i suoi legami mediante ingenti investimenti infrastrutturali e la cooperazione in materia di tecnologia e sicurezza». È una componente centrale della minaccia cinese e alimenta tante paure e angosce. Gli Stati Uniti reagiscono alla minaccia cinese spostandosi nel terreno in cui sono più forti. Ovviamente detengono una soverchiante supremazia militare in tutto il mondo, anche al largo delle coste della Cina. E tuttavia hanno deciso di potenziarla ulteriormente....Un altro elemento complementare è minare l’economia cinese con mezzi fin troppo noti per ripercorrerli. In particolare (nella prospettiva degli Stati Uniti) deve essere impedito alla Cina di progredire nella tecnologia del futuro e di consolidare la sua leadership in settori come l’elettrificazione e le energie rinnovabili, ossia quelle tecnologie che potrebbero salvarci dalla corsa folle verso la distruzione dell’ambiente che sostiene la vita”.

Le successive quattro interviste sono state concesse dopo l’inizio dell’invasione russa. Nel merito Chomsky fa una chiara premessa affermando “che l’invasione russa dell’Ucraina è un grave crimine di guerra, al pari dell’invasione statunitense dell’Iraq e di quella di Hitler-Stalin della Polonia nel settembre del 1939, giusto per fare due esempi emblematici. È sempre opportuno ricercare delle spiegazioni, ma non ci sono giustificazioni o attenuanti”. Tralasciando le invettive attuali sulla persona autocratica di Putin l’intervistato cita una chiara affermazione di un alto funzionario del Dipartimento di Stato americano esperto di Russia, “«poiché la principale richiesta di Putin è sempre stata la rassicurazione che la NATO non ammettesse altri membri, e in particolare l’Ucraina o la Georgia, non ci sarebbe stato motivo di scatenare la crisi attuale se l’Alleanza atlantica non si fosse allargata dopo la fine della Guerra fredda, o quantomeno se questa espansione fosse avvenuta in armonia con la costruzione di una struttura di

sicurezza in Europa che includesse la Russia". Quindi Chomsky ritiene che questa tragedia si sarebbe potuta evitare, fino all'ultimo, se si fosse data la giusta considerazione ai ripetuti allarmi della Russia in merito alla propria sicurezza ed in particolare le linee invalicabili; oggi questa lezione ci esorta a fare uno sforzo per capire perché questa tragedia si è verificata e cosa si sarebbe potuto fare per evitarla, per applicarla agli eventi futuri.

In termini di prospettive post invasione il linguista è realista "Le scelte che rimangono in piedi dopo l'invasione non sono molto esaltanti. La meno peggio è sostenere gli spiragli diplomatici che ancora esistono, nella speranza di pervenire a una soluzione non troppo distante da quella che solo fino a qualche giorno fa sarebbe stata probabilmente raggiungibile: un'Ucraina neutrale sulla falsariga dell'Austria, all'interno di una qualche forma di federalismo sul modello del Protocollo Minsk II. Un accomodamento molto più difficile da raggiungere oggi". Nel frattempo si deve sostenere la resistenza del popolo ucraino sia le persone che difendono la patria sia chi fugge da essa. "Dobbiamo però anche trovare il modo per venire in soccorso di una categoria ben più ampia di vittime: tutti gli esseri viventi del pianeta. Questo flagello arriva in un momento in cui tutte le grandi potenze, anzi tutti noi dobbiamo lavorare insieme per tenere sotto controllo il grande flagello della devastazione ambientale che già adesso esige un pesante tributo, e i cui effetti saranno molto più nefasti se non verranno prese al più presto misure decisive. Giusto per ribadire l'ovvio, l'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) ha appena pubblicato il suo ultimo e di sicuro più inquietante rapporto in cui si spiega che ci dirigiamo verso la catastrofe". Viene chiesto anche se l'invasione dell'Ucraina sia un colpo alle speranze di fronteggiare la grave crisi climatica e l'intervistato risponde che il colpo non è solo grave ma potrebbe essere mortale per la vita umana organizzata sulla terra e per le altre innumerevoli specie che stiamo distruggendo senza ritegno, "Proprio mentre scoppiava la crisi ucraina, l'IPCC pubblicava il suo rapporto del 2022: il grido d'allarme più inquietante che abbia mai prodotto. Nel documento si afferma senza mezzi termini che è indispensabile adottare delle misure decisive adesso, senza ulteriori indugi, per ridurre l'uso di combustibili fossili e passare alle energie rinnovabili. Questi avvertimenti hanno avuto scarsa risonanza, dopodiché la nostra strana specie è tornata a destinare le scarse risorse alla distruzione e a incrementare l'avvelenamento dell'atmosfera, frenando al contempo le iniziative per deviare dal suo percorso suicida. L'industria del fossile nasconde a malapena la gioia per le nuove opportunità fornite dall'invasione di accelerare la distruzione della vita sul pianeta".

L'intervistatore fa notare a Chomsky che Putin ha cercato di presentare giustificazioni per la violazione dell'art.2 paragrafo 4 della Carta delle Nazioni Unite, citando le violazioni per gli interventi in Kosovo, l'Iraq, la Libia e la Serbia. A questo rilievo Chomsky risponde che "è vero che gli Stati Uniti e i loro alleati violano il diritto internazionale senza battere ciglio, ma questo non costituisce un'attenuante per i crimini di Putin. Tuttavia è innegabile che Kosovo, Iraq e Libia abbiano avuto ripercussioni dirette sul conflitto in Ucraina.... Il presidente Clinton chiarì all'epoca che gli Stati Uniti non avevano intenzione di rispettarlo. La dottrina Clinton prevedeva che gli Stati Uniti si riservassero il diritto di agire «unilateralmente se necessario», e anche di ricorrere all'«uso unilaterale della potenza militare», per difendere interessi vitali come «garantire l'accesso illimitato ai mercati, alle forniture energetiche e alle risorse strategiche». Sulla stessa scia anche i suoi successori, come chiunque si trovi nella posizione di violare la legge impunemente".

Per l'autore il disprezzo delle superpotenze per il quadro giuridico internazionale è talmente generalizzato da passare inosservato, questa conflittualità è una condanna a morte per la specie umana, e non ci sono vincitori. Ci troviamo in un punto critico della storia umana. Non possiamo negarlo. Non possiamo ignorarlo. "Il messaggio per tutti noi è sempre lo stesso, e come sempre di cristallina evidenza: dobbiamo dedicare ogni sforzo per costruire un mondo sostenibile e vivibile".

La conclusione di Chomsky è chiarissima "voglio precisare qual è il punto fondamentale che deve essere al centro di tutte le discussioni su questa terribile tragedia: dobbiamo trovare un modo per porre fine a questa guerra prima che ci sia un'escalation che può portare alla devastazione totale dell'Ucraina e a una catastrofe inimmaginabile anche al di fuori dei suoi confini. L'unico modo per farlo è mediante un accordo negoziato. Piaccia o no, ciò implica anche garantire una sorta di via di fuga per Putin, altrimenti accadrà il peggio. Non la vittoria, ma una via di fuga".